

Beba Restelli, educatrice e formatrice sul Metodo Bruno Munari®, insegna questo divertente collage da realizzare con la carta reperibile in casa. E che sviluppa la fantasia del bimbo

👉 **Gioca**

Gioca: [Segui argomento](#)

[0 Aggiungi ai preferiti](#) [0 Vai ai commenti](#) [Guarda dopo.](#)

[Share with Facebook](#) [Share with GooglePlus](#) [Share with Twitter](#) [Share with Pinterest](#)

[Share with Thumblr](#)



“Conservare lo **spirito dell’infanzia** dentro di sé per tutta la vita vuol dire conservare la curiosità di conoscere, il piacere di capire, la voglia di comunicare”. Le parole di **Bruno Munari**, viatico a una sua grande mostra antologica ospitata al Palazzo Reale di Milano nel lontano **1986**, sono sempre più **attuali**, oggi, in un’epoca di cibo precotto per la mente, declino della lettura e della manualità, dominio di una **tecnologia** meravigliosa ma sconosciuta ai suoi stessi fruitori. La lezione del maestro del design italiano è tenuta viva, fra gli altri, da **Beba Restelli**, educatrice e formatrice sul **Metodo Bruno Munari®**, con il quale ha lungamente collaborato. È lei persona più adatta a guidarci nella scoperta di una serie di **giochi** in grado di sviluppare la **creatività** nei bambini e tenere viva la loro curiosità, molla fondamentale di conoscenza. Per saperne di più: www.laboratoriobebarestelli.it.

Prima puntata: il **gioco degli strappi**, molto amato dai piccoli di **2-3 anni**, ma che affascina anche bimbi più grandi per il percorso che propone, articolato in tre momenti: **ricerca, scoperta, creazione**. “Si comincia con la raccolta della **carta di casa**”, spiega Beba Restelli. “Nelle nostre abitazioni c’è ancora una quantità di materiali di questo tipo, basta fare mente locale: in **cucina** possiamo trovare la carta stagnola, quella dei tovaglioli, quella da forno, i rotoloni assorbenti; in **bagno** c’è la carta igienica o quella dei fazzolettini; in **soggiorno** possiamo saccheggiare quotidiani e riviste, e così via. E poi pensiamo alla carta per

alimenti, quella del panettiere o del macellaio, la quasi-velina del fiorista, quella da imballaggio o quella dei depliant pubblicitari, spesso molto bella". Una vera e propria miniera a nostra disposizione, che consente al bambino di iniziare il gioco con una **bella ricerca** o, se preferite, con una vera e propria **caccia al tesoro**.

A questo punto "possiamo coprire il tavolo con un **foglio di carta da pacco** e appoggiarvi sopra i **campioncini**, che magari prima avremo raccolto in una o più **scatole**. È il momento dell'osservazione, con **tutti i sensi all'erta**. Invitiamo il bimbo a guardare i materiali, a toccarli, manipolarli, annusarli, soppesarli. Facciamogli un sacco di **domande**, sempre: qual è la carta più leggera, o quella più pesante? Lo scoprirà facendole cadere a terra, notando che **il tuffo** rapido e rettilineo del cartoncino è ben diverso dalla traiettoria mossa e svolazzante della velina". Già questo è un gioco nel gioco, "cioè è il **gioco del peso**. Altri possibili sono quello della **morbidezza**, o quello del **calore**, perché alcune carte hanno una temperatura diversa dalle altre", prosegue l'educatrice. "Oppure, ancora, quello della **trasparenza**: quale carta ha queste caratteristiche? Sovrapponiamo i vari campioncini, in modo che il bimbo possa capirlo". Apprenderà divertendosi, in modo semplice e naturale.

Adesso che i vari tipi di carta sono stati ripescati dai recessi della casa e che il bimbo ha un'idea più precisa delle varie tipologie di materiali, è il momento di **creare** qualcosa di nuovo e diverso. "Chiediamogli di **strappare a pezzettini** la carta: è un'attività che lo diventerà molto", afferma Beba Restelli. "Magari non ogni tipo di carta insieme. Proviamo per esempio a suddividerle per **colore**: quelle bianche, quelle rosse o quelle blu, con tutte le loro sfumature. O solo quelle di giornali e riviste, per fargli scoprire la diversità dei **caratteri di stampa**. Poi invitiamolo a **incollare** i vari pezzi su un bel **cartoncino**, non fa differenza se di forma rotonda, quadrata o rettangolare". L'importante è che costituisca un **supporto** adeguato al **collage**, in grado di "isolare" il materiale cartaceo, di farlo risaltare, costringendo il bimbo a guardarlo con attenzione. Così potrà scoprire, per esempio, la differenza fra un **bordo strappato**, più irregolare, e uno **tagliato di netto** con un paio di forbici. Fra una linea retta, che rinvia a un concetto di ordine, e una irregolare, che evoca la fantasia.

"I pezzetti di carta possono essere **sistemati** uno vicino all'altro oppure sovrapposti, disposti su file ordinate o collocati a pioggia", sottolinea Beba Restelli. "Possiamo lasciare il bambino **libero di scegliere** o, invece, fissare noi delle **regole di composizione**. Le varianti sono infinite, tutte da esplorare. E il lavoro, alla fine, può diventare un bel quadretto da appendere ai muri di casa". I più grandicelli potranno dare vita anche a un **personaggio** o **paesaggio**, con la tecnica del collage. I più piccoli creeranno più facilmente **composizioni astratte**. "E l'adulto potrà insegnare al bimbo a usare la colla, spalmandola sui contorni del pezzetto di carta, oppure solo nel suo **centro**, soprattutto nel caso della velina. Che così, sebbene attaccata al cartoncino, manterrà comunque i bordi liberi e **svolazzanti**", regalando alla composizione un divertente **effetto dinamico**. Anche in questo caso, le varianti sono infinite: attaccando uno sull'altro in maniera irregolare diversi ritagli, per esempio, il collage si movimenterà ancora di più. Chi l'ha detto che il gioco degli strappi sviluppa la creatività **soltanto** dei bambini?

Fulvio Bertamini

 **creatività, fantasia, gioco, Metodo Bruno Munari, rubrica 2016**